

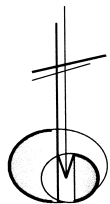
CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

COMO

Corso di

**FORMAZIONE MISSIONARIA
PER
GIOVANI**

Tavernerio, Dicembre 2006



Giovani Missionari Oggi

Dal 27 al 30 dicembre si è svolto il corso di formazione missionaria per giovani a Tavernerio, ospitati dai missionari Saveriani. Ci siamo fatti guidare da padre Daniele e padre Rossano dei Comboniani di Vengono, che animano il percorso GIM, seguendo lo schema "VEDERE la realtà - GIUDICARE alla luce della Parola di Dio - AGIRE concretamente nella vita".



Abbiamo iniziato col cercare di vedere il nostro ambiente con gli occhi di Dio. È importante riuscire a riconoscere di vivere in un SISTEMA che, facendo un paragone con la Trinità, ha padre (il MERCATO), figlio (il CAPITALE) e spirito santo (quello che Gesù chiama "MAMMONA", il DENARO). Questo nuovo culto in cui viviamo ha le sue cattedrali (BORSE) e i santuari più piccoli (CENTRI COMMERCIALI) e le chiesette di campagna (SUPERMARKET). Come ogni religione che si rispetti anche questo nuovo culto ha bisogno di SACRIFICI: quante vite umane ("vite di scarto" ha scritto Zygmunt _quità) sono state sacrificate e sono tuttora sacrificate in questo culto idolatra (bambini, vecchi, contadini, popoli del sud del mondo, ma anche vicini di casa, persone che abitano le baraccopoli di Milano o la Ticosa)? Come ogni religione ha bisogno di missionari (MEZZI DI COMUNICAZIONE) e di una provvidenza che guidi la storia (MUTUO e ASSICURAZIONE). La sua dottrina è: egoismo, competizione, efficienza, produzione, consumo. E, questa volta grazie a Dio, come ogni religione ha i suoi ERETICI.

IN CHE DIO CREDIAMO? In questo nuovo/vecchio idolo o nel DIO cristiano? Vogliamo essere gli eretici di questo nuovo culto?

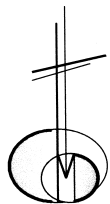
DIO DA CHE PARTE STA? Dio guarda la nostra Babilonia da fuori e ci invita ad uscire: "Uscite, popolo mio, da Babilonia per non associarvi ai suoi peccati e non ricevere parte dei suoi flagelli."(Ap. 18, 2)

Dio ci invita a realizzare la nuova Gerusalemme (Ap. 21, 1-7): città dell'alleanza, non della prostituzione; città del dono, non dell'accumulo; città della gioia in cui Dio tergerà ogni lacrima.

Lo avevano capito bene i primi cristiani quando rifiutando le leggi dell'impero avevano iniziato a costituire delle piccole comunità in cui iniziare a ricostruire la città della pace.

Ma erano unite queste prime comunità? A giudicare da quello che Paolo scrive nelle sue lettere non erano tutte rose e fiori. Infatti deve ricordare alla sua gente che una comunità deve essere come un corpo (I Cor. 12, 12-27). E soprattutto che il centro della comunità è e deve restare Gesù Cristo.

Paolo utilizza l'esempio del corpo in cui ogni parte è necessaria, per spiegare ai suoi che ogni membro, dal più piccolo al più grande, è degno di far parte della comunità.



CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

COMO

Se allarghiamo lo sguardo al mondo intero viene da chiederci che tipo di comunità stiamo costruendo nel mondo se i 2/3 dell'umanità sono considerati, di fatto, di livello inferiore. Paolo ci dice che non è più sufficiente sapere che siamo un corpo di molte membra: è di quelle più deboli che dobbiamo prenderci cura.

Don Tonino Bello sintetizzerebbe dicendo: "Ama la gente, i poveri soprattutto. E Gesù Cristo!"

Solo prendendoci cura gli uni degli altri, qua e in ogni luogo della terra, sapremo meritarci un mondo veramente a misura di ogni uomo e donna.

Fa pensare che anche la Banca Mondiale nel suo report annuale del 2006 ("World Development Report 2006: _quità and Development", pubblicato nel settembre 2005) indichi che è necessaria più equità non solo a livello mondiale ma anche all'interno dei singoli stati per avere sviluppo. Senza di essa ci può essere aumento della povertà anche in presenza di crescita economica. E, incredibile per una istituzione che ha fatto del liberismo il suo cavallo di battaglia, ha affermato che sono necessarie politiche fiscali e redistributive per ridurre le ineguaglianze sociali tra paesi e all'interno di ogni Paese.

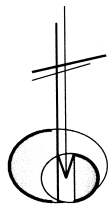
Fa pensare anche il fatto che ben poca eco hanno avuto queste affermazioni sui mezzi di comunicazione.

Ma noi, che cosa possiamo fare?

L'importante è resistere ed agire secondo coscienza, rifiutando ciò che di Babilonia non condividiamo. Ci è stato presentato l'esempio di Steve Biko (leader antiapartheid del Sudafrica) e di Donald Woods (direttore del Daily Dispatch) attraverso il film "Cry Freedom - Grido di libertà"

Come il direttore si muove dai pregiudizi, che ha nei confronti dei neri del Sudafrica, una volta che inizia a conoscere di prima mano la loro situazione e arriva a subire le persecuzioni e a lasciare il proprio paese per essere fedele alla propria coscienza liberata, così anche noi siamo chiamati a conoscere la realtà che ci circonda, a non chiuderci nel nostro egoistico benessere.





CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

COMO

Per far questo, don Bruno Maggioni ci ha lanciato delle provocazioni partendo da una serie di luoghi comuni.

Si sente spesso dire che...:

- la missione è qui: non è vero, e non è vero nemmeno che è là; è QUI e LÀ. È lo spirito missionario che conta: se ho una parrocchia con 5000 persone e mi accontento dei 1000 fedeli che arrivano a Messa...

- perché tanta insistenza nel partire dagli ultimi? Perché è la scelta fondamentale del Vangelo prediligere gli ultimi per unificare,

- perché la Missione? Quando ti imbatti in una cosa bella, tu la racconti; quando ti imbatti in una cosa vera, tu la dici. E se hai capito che la storia di Gesù è come un lampo che ha illuminato per sempre il cammino del mondo e dell'uomo dandogli un senso, allora tu lo racconti.

Ma per essere Missionari, per confrontarmi con il resto del mondo devo prima conoscere la mia Fede, per rispettare la Fede degli altri devo iniziare prima a comprendere a fondo le ragioni della mia.

Don Bruno ci ha infine detto che per essere missionari, qui e là, è necessario avere una spiritualità capace di correre dei rischi, qualunque sia la vocazione alla quale si è chiamati.

Sicuramente è stata un'occasione che ha iniziato ad aprirci gli occhi ed a farci guardare la realtà un po' come la vede Dio.

A noi, a ciascun uomo e donna, l'essere di buona volontà ed iniziare/continuare il cammino, informandoci, pretendendo informazioni, adottando uno stile di vita e di consumo compatibile con la salvaguardia del creato e con criteri di giustizia verso chi lavora in ogni Paese.

Filippo e Silvia